



È tempo di agire a Porto Salvo

di FRANCESCO CASTAGNA

Il punto sul contesto ambientale nella frazione costiera

EMERGENZA ambientale a Porto Salvo: calato un silenzio assordante. Sembra essersi arenata tra i meandri della solita burocrazia, la preoccupante situazione igienico-sanitaria in cui versa, ormai da tempo, la piccola frazione costiera vibonese.

Al momento sono due i temi che versano in sospenso e di cui la comunità locale chiede rapidamente risposte: il primo è l'urgente sgombero delle cosiddette ecoballe presenti all'interno della fabbrica ex Cgr (al cui interno sono stati addirittura rinvenuti scarti industriali di natura radioattiva); il secondo caso riguarda invece la pulizia delle strade comunali che ricadono nella disponibilità del Consorzio regionale per le attività produttive. "Un crimine perpetrato scientemente, da criminali privi

di coscienza", era stato questo il severo commento rilasciato di recente dal dott. Procopio, fisico ed esperto dell'Arpacal, rispetto alla vicenda che vede in oggetto la discarica abusiva della "ex Cgr",

nel cui sottosuolo la Procura di Vibo, con a capo il Procuratore Camillo Falvo, ha rinvenuto rifiuti radioattivi di estrema pericolosità per la salute umana.

"Se fossi un criminale - aveva sottolineato nella circostanza l'esperto ambientale - dal punto di vista organizzativo avrei agito esattamente come è stato fatto nel sito di Porto Salvo". Parole pesanti che sono rimbombate durante lo svolgimento della commissione tenutasi presso gli uffici comunali di Piazza Martiri d'Ungheria. Da quel giorno l'ultimo atto riscontrabile è che l'amministrazione comunale ha concesso a Francesco Mirigliani, proprietario e responsabile legale del sito industriale incriminato, un ulteriore lasso di tempo per avviare i lavori di sgombero delle ecoballe presenti all'interno dei capannoni industriali ex Cgr. Fatto ciò, in seguito, si consentirebbe all'am-

ministrazione pubblica di procedere alla caratterizzazione del terreno circostante, ivi incluso il pezzo dove si trovano sotterrati i già segnalati rifiuti radioattivi, oltre che l'indispensabile bonifica.

È invece scontro aperto, ormai, tra il Consorzio regionale per lo sviluppo delle attività produttive e il Comune di Vibo sulla questione attinente la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati sulla sede viaria e ai margini stradali di alcune aree industriali ricadenti nella disponibilità dell'ente pubblico regionale. Infatti, a distanza di pochi giorni dalla denuncia sulla problematica e for-

malizzata dal Corap presso la caserma dei Carabinieri di Vibo, la risposta dell'amministrazione comunale, nella persona del Sindaco Maria Limardo, con responsabile del procedimento amministrativo la dirigente

concessione ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procederà all'esecuzione in danno dei soggetti obbligati ed al recupero delle somme anticipate.

"Qualora la responsabilità del fatto illecito - riporta l'ordinanza - sia imputabile ad amministratori o rappresentanti di persona giuridica... sono tenuti in solido la persona giuridica ed i soggetti che siano subentrati nei diritti della persona stessa... inoltre si prevede che gli enti proprietari sono tenuti all'amanutenzione, gestione e pulizia delle strade, comprese le loro pertinenze e arredo, nonché attrezzature, impianti e servizi e, quindi, non li-

mitatamente al solo nastro stradale, ma anche alle pertinenze, onde siano garantite la sicurezza e la fluidità della circolazione".

Ancora, l'ordinanza specifica anche tutte le precedenti note scambiate con il Corap e le altre autorità territoriali (Provincia, Procura, Prefettura, Arpacal, Anas, Asp, Polizia locale, Vigili del fuoco) rispetto al caso in oggetto, l'ultima delle quali risalente al passato ottobre 2020, senza che però si sia addivenuti ad una risoluzione del problema tra le parti in causa.

Infine, il Comune nel documento delega al Comando di Polizia Locale la verifica della corretta esecuzione del provvedimento nei termini da esso previsti, con il Corap che avrà la possibilità di ricorrere al Tar Calabria entro 60 giorni dalla notifica. Purtroppo, come già successo in passato con altre emergenze ambientali sul territorio vibonese, anche in questi casi, a parte la produzione di montagne di documentazione cartacea e bolli statali, per il resto di concreti passi avanti non se sono avuti: i pericolosi ed inquinanti materiali depositati sull'intero perimetro comunale di Porto Salvo restano sversati in loco nell'attesa di rimozione.

Attesa che, visti i precedenti, si tramuta piuttosto in speranza nel lavoro svolto fin qui dalla Procura di Vibo e dalle forze dell'ordine che, dall'anno scorso con rispetto alla vicenda dell'ex Cgr, hanno consentito di scopriare un vaso di pandora con ramificazioni che, dai riscontri investigati trapelati, pare conducano a traffici di illeciti provenienti dalla "Terra dei fuochi" in Campania. Territori, quello Vibonese e quello Campano, entrambi sventrati dalla follia umana e barbaramente deturpati nella loro bellezza che la natura aveva, con generosità, regalato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su un altro
fronte,
è scontro
tra Corap
e Comune